

L'ultimo appunto fatto dall'onorevole Cirmeni riguarda la sottoscrizione per il terremoto del 1894.

Quanto a quest'ultimo appunto non è vero che il comm. Simondetti abbia fatto alcuna opposizione; anzi, quando i promotori si recarono al Consolato, egli approvò l'idea e non si negò punto a mettere il bollo sulle liste per la sottoscrizione. La sola cosa che egli domandò fu che la sottoscrizione fosse limitata ai soli italiani; che si consentisse, però, agli stranieri pure di sottoscrivere se ne facevano domanda; insistè poi che il denaro raccolto fosse mandato al Ministero degli esteri in Roma, il quale avrebbe pubblicato gli elenchi.

I promotori parvero, da principio, soddisfatti, però non tornarono più al Consolato. Allora il console aprì una specie di sottoscrizione nel suo ufficio, dove fece porre un avviso col quale avvertiva coloro che avessero desiderato di fare dei versamenti che avrebbero potuto farlo presso la cancelleria.

Queste sono le risposte che posso dare all'onorevole Cirmeni sugli appunti da lui fatti al nostro console, commendatore Simondetti. Io spero che quanto ho potuto narrargli lo abbia soddisfatto e mi auguro che egli pure divida con me la persuasione che il nostro console ha continuato a fare perfettamente il suo dovere e che, anche in questa occasione ha reso dei buoni servizi allo Stato ed ai nostri connazionali in Nizza.

Presidente. L'onorevole Cirmeni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Cirmeni. Io debbo anzitutto una parola di ringraziamento all'onorevole ministro degli affari esteri per la sua franca risposta. Io gli aveva domandato se l'inchiesta fosse stata fatta, ed egli mi ha risposto lealmente: *no*. Ebbene, mi permetta la Camera che io ricordi le precise parole, con cui l'onorevole Adamoli, il quale allora rappresentava l'onorevole ministro degli affari esteri, rispose alla mia richiesta. Egli si espresse nei seguenti termini:

« Il Governo non si rifiuta a fare le inchieste quando sono denunziati dei fatti. Quindi stia pur sicuro l'onorevole Cirmeni che il Governo farà quanto è necessario per verificare quanto egli ha asserito. Debbo dire che il commendatore Simondetti sempre fece negli uffici che occupò ottima prova. Cionon-

stante se questi fatti risulteranno veri, stia certo l'onorevole Cirmeni che provvederemo... Spero che l'onorevole Cirmeni vorrà dichiararsi soddisfatto. »

Io invece di dichiararmi puramente e semplicemente soddisfatto volli legare maggiormente il rappresentante del Ministero degli affari esteri alla sua dichiarazione ed aggiunsi: « Accetto con soddisfazione la promessa che sarà aperta un'inchiesta. » E l'onorevole Adamoli alla sua volta: « S'intende un'inchiesta interna. Sino a prova contraria la onorabilità dei nostri funzionari è inalterata. »

Voci a sinistra. E ci credette, Lei?

Cirmeni. No, per amor di Dio, non mi crediate tanto ingenuo! (*ilarità*).

Dopo cinque mesi sono venuto alla Camera a domandare: è stata fatta l'inchiesta? L'onorevole Caetani di Sermoneta ha risposto: « No, però c'è qualche altra cosa che credo ne faccia le veci. » Che cosa è questa qualche altra cosa? Non è altro che la discolta, se così posso esprimermi, dell'imputato, e le discolpe non hanno mai fatto testo nei giudizi. (*Bravo!*)

Caetani, ministro degli affari esteri. È la verità.

Cirmeni. Ella, onorevole ministro, non ha fatto altro che portare in quest'aula le giustificazioni del console; ma che queste non bastino, me lo consentirà anche Lei. L'inchiesta era stata promessa in modo formale; e, poichè non v'è soluzione di continuità nel governo della cosa pubblica, io potrei pregare l'attuale ministro di voler compiere quel dovere che fu trascurato dal suo predecessore, al quale non era lecito di venir meno agli impegni presi dinanzi alla Camera.

Onorevole ministro, la condizione degli Italiani all'estero è poco lieta, perchè eglino sono spesso abbandonati alla loro misera sorte, e non avvertono la esistenza di un grande Stato che tuteli le loro persone, i loro averi, i loro diritti. Questa condizione, dolorosa da per tutto, è dolorosissima a Nizza, per le peculiari condizioni di quella patriottica città. Egli è per ciò che io Le rivolgo la calda preghiera di fare ciò che fu fatto nel 1889 riguardo ad un altro console italiano, che risiedeva allora a Trieste. Grazie ai fatti denunziati dagli onorevoli Imbriani e Cavallotti, il ministro degli affari esteri provvide allora in modo relativamente